



Editoriale



"Fratello che leggi,
io ho bisogno di trattare con
te, oggi, alcuni punti che
concernono certi lati essenziali
della nostra vocazione cri-
stiana. Si tratta di domande
che rinascono spesso nel
mio e nel tuo cuore. La
prospettiva nella quale
queste domande si in-
seriscono è quella at-
tuale del mondo:
comprenderai; noi
siamo in questo mon-
do, anche se la grazia del
Cristo ci ha sottratto al suo
imperio; non solo: ma che
significa: "Voi siete il sale della
terra? Voi siete la luce del
mondo?" Che significa l'equi-
parazione al lievito, al seme e così via?

Significa che abbiamo una missione trasformante da compiere"...

Giorgio La Pira

Potremmo racchiudere in questa cornice di Giorgio La Pira il senso della nostra vocazione sociale, in particolare l'impegno in politica. Un LAICO di ispirazione cristiana proprio per la natura e il fine della sua vocazione non può non interessarsi e non impegnarsi a favore della POLIS e quindi del **bene comune**.

Se penso alla nostra associazione tanti sono i volti che vanno ad entrare a far parte di quella "cornice". Tanti i contributi in questi 140 anni di storia, nei più disparati contesti e ai diversi livelli di partecipazione, a tal proposito è doveroso ricordare nella storia del nostro Paese la nascita della Repubblica, della Costituzione Italiana... Ma anche a livello locale, non possiamo fare a meno di ricordare i tanti laici di Azione Cattolica che si sono impegnati in politica nelle diverse forme di partecipazione, con l'unico intento di mettere al servizio del territorio la propria formazione per il **bene comune**. Una missione trasformante la definiva La Pira, da compiere sulla strada senza rimanere semplicemente affacciati alla finestra sul mondo. C'è un tempo in cui bisogna avere il coraggio di aprire la porta e rendersi presente, visibile... essere **fiero di esserci!**

Luigi Lanotte

La Redazione di **informaci**

Luigi Lanotte
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Antonella Ambruso
Francesco Pacini

Si ringrazia per la collaborazione:

Pina Cannillo
Luigi Lanotte
Giuseppe Notarstefano
Giuseppe Palmieri
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Luigi Perrone

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

CITTADINANZA e PARTECIPAZIONE

Per spezzare la logica imperante occorre rilanciare le relazioni interpersonali, allargare l'orizzonte della nostra testimonianza, ri-tessere il tessuto comunitario delle città.

Anche un viaggiatore frettoloso o un osservatore distratto ai quali capitasse di attraversare una delle nostre città, si accorgerebbero di come tali luoghi siano profondamente "disumanizzati": tutto scorre con frenesia, l'urgenza e la fretta "ordinano" le azioni quotidiane di molti (forse di tutti?) le relazioni interpersonali sono spesso affidate alla logica della transazione e dello scambio di prestazioni e di "servizi".

È molo più facile incontrare persone che, mentre camminano o quando sono al volante in mezzo al traffico, parlano convulsamente al proprio cellulare, piuttosto che incontrare persone che parlano e discutono fra di loro.

Le piazze si svuotano e, mentre si riempiono di bancarelle e di mercanzie, si chiudono alle "relazioni" più semplici e autentiche.

Persino la politica non si fa più in piazza, ma negli studi televisivi.

I messaggi sono brevi e studiati dagli esperti di marketing, non c'è tempo per l'argomentazione, per la discussione... è sempre meglio "andare al sodo", concretizzare, raggiungere l'obiettivo.

E come nella celebre canzone di Giorgio Gaber, la città con i suoi negozi, la sua "gente che produce" e le sue luci, sembra girare vorticosamente attorno ad esistenze sempre più individuali, ad esperienze sempre più consumistiche, a relazioni sempre più consumate.

Perché i cristiani dovrebbero interrogarsi, in questo tempo, sulla città e sulla politica?

E perché dovrebbero farlo oggi, in un tempo che proietta le sfide dell'umanità in una dimensione spaziale che va oltre i confini "stretti" della città, del territorio, del "locale"?

A noi che viviamo da qualche anno l'esperienza associativa dell'AC, una risposta viene subito in



mente: perché è un impegno connotato con il mandato stesso ad essere testimoni del Vangelo. Una risposta con la quale dobbiamo imparare a fare i conti (anche in confessionale... mi permetto di aggiungere senza alzare indici inquisitori... per carità!!!) Ci sono almeno tre motivi per cui, a mio parere, non possiamo non rimetterci con pazienza ad "evangelizzare la città", ossia allargare l'orizzonte della nostra testimonianza di vita al luogo dove "si insediano" i nostri affetti, i nostri in-

teressi, i nostri bisogni, i nostri desideri.

Un primo motivo nasce dalla consapevolezza del nostro "sentire ecclesiale", dal principio comunitario, dalla fraternità con cui si esprime la nostra fede: **occorre ri-tessere il tessuto comunitario delle città.**

Un secondo motivo deriva dall'attenzione agli ultimi e ai piccoli a cui siamo evangelicamente invitati, a coloro che non producono, ai bisognosi, agli svantaggiati, a chi vive una vita precaria o sospesa: **occorre ripensare in termini inclusivi la città. Un terzo motivo deriva dalla necessità di riannodare la ricerca di senso e la domanda di progettualità che è nel cuore delle persone, con la costruzione condivisa di un progetto che esige la stipula di un patto fondamentale riconosciuto da tutti: occorre rimettere a tema la questione della progettualità politica.**

Tessuto comunitario, inclusione solidale, progettualità condivisa possono essere i cardini per affrontare il tema da parte di un'associazione di laici credenti come l'Azione Cattolica, i quali possono offrire oggi alle nostre città un'esperienza educativa e formativa gratuita ed appassionata, un servizio alla promozione umana paziente ed umile, e uno stile di partecipazione democratica concreto.

Giuseppe Notarstefano

GLI EROI DELLA NORMALITÀ

Responsabilità è partecipazione vuol dire trasformare ciò che appare difficile, straordinario, a volte irraggiungibile, in gratificante quotidianità.



Una giornata di confronto e di riflessione dal titolo "CITTADINANZA È PARTECIPAZIONE" è stata organizzata dall'AC regionale, con la presenza di due ospiti davvero speciali: **Rita Borsellino** sorella del magistrato assassinato dalla mafia, e **Mirella Arcamone** referente nazionale del MIEAC. E' dai bambini che è partita la sfida e la presa di responsabilità di Rita, divenuta donna simbolo di una Palermo, di una Sicilia, di un'Italia che non ha accettato di assistere impassibile al declino, alla sconfitta della società buona e bella, e che ancora oggi vive il proprio impegno in prima persona, nella difesa dei principi della giustizia e per una società più bella, con

l'utopia di garantire un futuro migliore per tutti. Il suo primo impegno per raggiungere questo scopo, ha raccontato, è stato proprio quello di incontrare i più piccoli, aiutarli a superare le paure causate dai grandi, cercando di dar loro la possibilità di riappropriarsi di ciò di cui spesso vengono privati: il gioco, la gioia, la libertà, la spensieratezza tipica dei primi anni di vita.

... E proprio i bambini sono stati il trampolino di lancio, l'entusiasmo, l'energia che hanno spinto i siciliani e poi tanti cittadini di tutta la nostra penisola; ed è da questo entusiasmo che sono nati i movimenti di lotta alle mafie, ed è così che poco a poco, singoli, decine, centinaia di persone,

e poi gruppi organizzati, passo dopo passo hanno lottato pacificamente per riappropriarsi delle strade, delle piazze, delle città. In alcuni casi non sono mancate le minacce, gli atti di prepotenza, gli insulti, le sconfitte... ma nonostante tutto e tutti, si è continuato ad andare avanti, riappropriandosi di ciò che la mafia, l'ipocrisia e il disinteresse aveva strappato a tutti quanti i cittadini onesti. Su un tema Rita ha insistito tenacemente nel corso della sua testimonianza: **"diventare eroi della normalità"**. **Trasformare ciò che appare difficile, straordinario, a volte irraggiungibile, in gratificante quotidianità.** Nei suoi ricordi anche una storia che il fratello Paolo amava ripetere sempre: "C'era un lampadiere, che camminava per le strade buie con la lampada posizionata alle sue spalle, non preoccupante degli ostacoli che potesse trovare di fronte a se, ma con il solo obiettivo di illuminare e dar tranquillità a chi lo seguiva [...] Giungerà il momento in cui chi starà dietro dovrà raccogliere la lampada, e decidere se utilizzarla per se, o, seguendo l'esempio del lampadiere, illuminare a sua volta il cammino degli altri".

Questo deve essere lo stile di vita a cui tutti quanti noi dobbiamo ambire; uno stile immerso nell'ordinarietà, caratterizzato da alcune parole chiave: **MEMORIA** di chi ci ha condotti nel percorso di crescita della nostra vita; **PRESENZA** come cittadini del nostro oggi; **PROFEZIA** essere seminatori per il nostro e per il futuro di tutti. Rita ha ricordato un'altra frase ricorrente nei discorsi del fratello Paolo, il quale affermava che **prima di puntare il dito contro una persona, sarebbe più giusto porgergli la mano per aiutarlo a rialzarsi.** Questo deve essere l'atteggiamento di

chi vuol fare della propria vita un esempio di ordinarietà; magari un atteggiamento scomodo per qualcuno, ma che ci stimoli a dire con coraggio che "la storia siamo noi!"... e mai nessuno sia preso dalla paura di prendere posizione.

Sulla scia della testimonianza di Rita Borsellino, si è prolungata la riflessione di Mirella Arcamone. I percorsi che l'AC propone e presenterà in futuro dovranno essere segnati dallo stile della *memoria-presenza-profezia*, caratterizzati da una presa di coscienza che sia da stimolo per una duplice pratica coraggiosa di denuncia e di testimonianza, ed accompagnate da una progettualità ben definita. Bisogna avere il coraggio di uscire dai luoghi protetti ed ovattati, e devono terminare gli atteggiamenti d'indifferenza, in cui si resta solo spettatori. Bisogna essere tanto grandi da prendere esempio dai più piccoli, recita uno slogan, i quali sono sempre pronti a mettersi in gioco. I tanti rumori della nostra società, i ritmi accelerati, spingono noi cittadini di questo secolo ad un paradossale "silenzio" complice dei tanti crimini perpetrati verso noi stessi.

Lo spirito di *responsabilità e di partecipazione* deve ri-tornare a risiedere in noi, per costruire un elemento fondamentale alla base del nostro vivere.

Queste due donne con la loro testimonianza hanno dichiarato che, nonostante tutto, nulla è ancora perso, e il loro esempio vuole fornire un incoraggiamento a chi crede nell'impegno politico ed educativo, come via da seguire tra "utopia e quotidianità". **Questa è responsabilità, questa è partecipazione.**

Giuseppe Palmieri

La PROFEZIA del DIALOGO

La 3^a edizione della manifestazione "...FierA di esserCI!", che si svolgerà a Bisceglie il prossimo 22 aprile, vuole essere un grande laboratorio di cittadinanza e partecipazione. L'incontro-festa diocesano unitario consentirà a ragazzi, giovani e adulti, di mettersi in dialogo sul territorio con il mondo, riflettendo su diversi temi, dalle istituzioni alle questioni di vita: la famiglia, il lavoro, la comunicazione, la scuola, il sociale, l'ambiente... Il tutto secondo la metodologia della catechesi esperienziale-esistenziale. Un modo originale per dare testimonianza e lasciare un segno di speranza alle persone che incontreremo.



AZIONE CATTOLICA

TRANI CORATO S.FERDINANDO TRINITAPOLI

BARLETTA MARGHERITA

BISCEGLIE

2007

FierA di esserCI

Family Day a Roma

A proposito del Family Day che si svolgerà a Roma in piazza S. Giovanni il 12 maggio prossimo, l'Azione Cattolica fa sapere che parteciperà come Diocesi, secondo le modalità prestabilite con le Commissioni diocesane, questo, per far sì di avere a livello locale dei punti di contatto attraverso le coppie referenti in ogni zona pastorale. Maggiori informazioni sul manifesto "PIÙ FAMIGLIA" messo a punto a livello nazionale dal forum delle famiglie e firmato dalle Associazioni e dai Movimenti, si trovano sul sito www.forumfamiglie.it o contattando il Settore Adulti dell'Azione Cattolica Diocesana.

Di seguito riportiamo la dichiarazione del Presidente Nazionale di AC Luigi Alici, circa l'iniziativa.

"L'Azione Cattolica Italiana ha dato la sua adesione piena e convinta al Manifesto in favore della famiglia.

Come associazione di laici qualificata, nel rinnovamento conciliare, dalla scelta religiosa, ci spenderemo sempre più, a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, per tutte quelle forme di sostegno alla famiglia che rispondono ad esigenze reali e diffuse, e che sono più consone alla nostra specifica vocazione formativa.

In spirito di leale corresponsabilità, accettiamo di partecipare - e invitiamo a partecipare - all'evento pubblico in sostegno del Manifesto, che avrà luogo a Roma il 12 maggio 2007, insieme a tutte le altre aggregazioni ecclesiali, con le quali esiste una piena sintonia cooperativa, e a quanti intenderanno dividerne gli obiettivi ideali e il senso più autentico.

Contribuiremo, per la parte che ci compete, perché l'evento possa esprimere coerentemente lo spirito costruttivo e dialogico del Manifesto, e sia quanto più possibile al riparo da ogni distorsione politica e dai prevedibili tentativi di proiettarvi finalità strumentali ed improprie, che ci sono del tutto estranee".

Family Day
12 Maggio
Roma, Piazza S. Giovanni
Ore 15.00

La famiglia costruisce il futuro di tutti.

- Un grande Sì alla famiglia fondata sul matrimonio e aperta all'accoglienza dei figli.
- NO al riconoscimento pubblico delle unioni di fatto.
- Sì a politiche audaci e durature di promozione della famiglia.
- Sì ai bisogni delle persone conviventi.

Info: Tel. 06.6896930

www.forumfamiglie.org • e-mail: piufamiglia@forumfamiglie.org

Più
FAMIGLIA

Già che è bene per la famiglia è bene per il Paese

Alle radici dell'impegno politico

Intervista a Luigi Perrone, Sindaco di Corato

L'intervista che proponiamo al primo cittadino di Corato Luigi Perrone non entra nei problemi amministrativi, che quotidianamente sono sui giornali. La nostra intervista vuole raggiungere le profondità delle motivazioni dell'impegno pubblico, le spinte ideali ed etiche.

1. Da che cosa è nato il suo impegno nella vita politica? È stato un cammino intrapreso individualmente e quindi il risultato di una maturazione personale o il risultato di un cammino fatto insieme ad altri? Insomma, quali sono le radici culturali del suo impegno?

Sin da giovane ho maturato l'interesse personale ad avvicinarmi alla vita politica, spinto da alcuni amici che mi hanno sostenuto e formato inculcandomi determinati valori quali il sacrificio, il lavoro, la famiglia, il rispetto delle istituzioni, il senso civico, la capacità di ascolto, il rispetto degli altri.

2. Pensa che l'essere credenti possa essere d'ostacolo o di aiuto alla individuazione e risoluzione dei problemi e dei rapporti politici?

Sono convinto che l'essere credenti aiuti a dare soluzioni ai problemi della gente perché, per quanto mi riguarda, la fede in Dio ed il credere in valori come la solidarietà, ed il rispetto per gli altri devono costituire la base dell'attività politica.

3. I politici spesso, dopo il bagno di folla in occasione delle elezioni per raccogliere consensi, rischiano di chiudersi in un isolamento dai contatti con i propri elettori. Perché questa situazione? Ed in che modo riesce ad evitare questo congelamento dei rapporti?

E' pur vero che oggi il ruolo dei partiti è meno forte che in passato e che si è verificata una frattura fra elettori ed eletti. Ma questo si verifica quando l'azione del "politico" mira a salvaguardare interessi individuali o di pochi gruppi di persone e non l'interesse pubblico.

4. Nella lotta politica spesso si scade nelle offese personali, negli insulti, nel percepire i propri avversari come nemici. È un malvezzo della politica o talvolta una necessità per difendersi dagli attacchi altrui? Si può trovare una via d'uscita?

Purtroppo esiste l'aspetto negativo della politica, cioè l'assenza di cultura e lo scarso rispetto per la dialettica, che è anche rispetto dell'altro e dunque dell'avversario.

5. Oggi sono sempre meno quelli che sono stati definiti "eroi" e "martiri", perché in molti manca la coerenza ai principi in cui si dice di credere. Il compromesso in politica, poi, è un aspetto necessario ed opportuno solo quando orientato a raggiungere obiettivi di carattere generale.

Ci sono per ogni politico dei principi irrinunciabili per i quali si è disposti politicamente a morire o non ne vale la pena? Conviene sempre rimanere a galla e quindi raggiungere il compromesso?

6. È da molti anni che è ormai in disuso il termine "bene comune" non si parla più di bene comune ma di interessi individuali o di lobbies. Non le sembra che questa impostazione della politica porti ad una maggiore frammentazione e divisione nella società?

Il termine "bene comune" non è molto di moda in quanto è sacrificato sull'altare degli interessi personali. Di qui la frammentazione dei partiti e la disgregazione dei movimenti politici se non si fondano su radici solide. Ma non dobbiamo essere pessimisti: chi crede in determinati principi e valori deve battersi per essi, all'interno dei partiti o dei movimenti stessi, per convincere gli altri ad aderire alle proprie posizioni. Io credo che esistano ancora giovani, donne, uomini del nostro tempo che vogliono fare e fanno politica con la "P" maiuscola ed è a loro che dico di credere in essa e di praticarla senza secondi fini.

7. Al termine del periodo della "Prima Repubblica", si parlava quotidianamente del problema etico. Si chiedeva da più parti di coniugare l'impegno politico con una forte carica etica, si parlava anche di finanza etica, di giustizia etica ecc.... Ma da quando il progresso tecnologico nel campo biomedico ha permesso di sperimentare sulla vita iniziale e su quella terminale, si è parlato d'ingerenza dell'etica, si è percepita l'etica come un'argine alla libertà. Insomma, a parer suo, l'etica deve avere a che fare con l'impegno politico ed un qualsiasi impegno professionale e sociale o è stato solo il grimaldello per far crollare la prima repubblica? Insomma parlare di urgenza etica era conveniente in quel momento storico ed ora non lo è più?

A parer mio, l'etica deve sempre ispirare l'impegno politico, professionale e sociale. Sono d'accordo con chi ritiene che si è voluta forzare la presunta mancanza di etica per far crollare quella che è stata definita la "Prima Repubblica". Oggi, però, le mutate condizioni storiche e sociali, l'accesso individualismo corporativistico, lo scadimento dei valori, rischiano di rendere davvero sempre meno visibile l'etica dell'impegno politico ed è dovere di ciascuno di noi fare in modo che questo non accada.

A cura di Pina Cannilo

IMPEGNO POLITICO? NO, GRAZIE!



Riflessioni e pareri della gente. Dalle lamentele e dai luoghi comuni emerge la volontà di voltare pagina...

Cosa pensi della politica?

Sono solo in pochi a dare una risposta positiva e serena a tale quesito e nella maggior parte dei casi a farlo è chi è impegnato o intende impegnarsi nella politica stessa. Indipendentemente dall'età e dal sesso gli intervistati dimostrano di avere scarsa fiducia nella politica, definita a più riprese corrotta, incoerente, arrivista, disonesta, irresponsabile ed opportunista, rivelando quindi un profondo stato di disagio e malcontento causato anche dalla perdita pressoché totale di una ideologia politica rispetto al passato, in grado di guidare coerentemente gli odierni partiti.

Che rapporto sussiste tra politica e fede?

Al contrario di ciò che ci si potrebbe aspettare si riscontra, almeno in termini statistici, una profonda convinzione riguardo la possibilità di poter conciliare due ambiti che sembrano così distanti l'uno dall'altro. Sono sia i giovani che gli adulti a pensare che la politica possa agire in unione con la fede allorché un politico s'impegna a mettere in pratica i valori e gli ideali religiosi in cui crede, per andare incontro ed aiutare il prossimo e migliorare così la vita di tutti. Non si può però trascurare chi invece definisce fede e politica inconciliabili tra loro. A tale proposito ricorrente è una delle spiegazioni fornite a tale domanda: la politica fa scendere a compromessi con ciò in cui credi.

I partiti che dicono di avere un'ispirazione cristiana conciliano fede e politica?

Il parere è un secco no, pressoché unanime, che testimonia come in realtà alla precedente domanda si sia risposto in maniera del tutto personale senza pensare ad un possibile riscontro nella politica del nostro tempo. Per molti i partiti si ispirano solo ai propri interessi e a quelli di amici e familiari, litigandosi la poltrona per il prestigio personale. Ancor più duro è il parere di chi vede nella sbandierata ispirazione cristiana uno stratagemma per racimolare voti.

Come dovrebbe comportarsi un politico cristiano per essere coerente con la propria fede?

Anche in questo caso si riscontra unanimità nelle risposte: il politico cristiano dovrebbe sì sporcarsi le mani, ma secondo i principi fondamentali del Vangelo, mettendo in pratica i dettami tipici della tradizione cristiana, opponendosi fortemente alle leggi sull'aborto, sulle coppie di fatto, sull'eutanasia. Il politico cattolico coerente dovrebbe, inoltre, ricercare il bene dei cittadini che l'hanno votato, rimanendo in comunione con il Papa e se possibile anche ridursi il compenso per poter destinare

maggiori proventi ai progetti volti a sostenere politiche sociali.

Ti senti rappresentato dagli uomini politici indipendentemente dalla loro fazione?

Tendenzialmente negativa è anche la risposta a tale quesito e le motivazioni addotte non fanno altro che rincarare la dose. La giustificazione più frequente è quella che "accusa" i politici di non rispettare gli impegni presi nei confronti degli elettori; altri ancora ritornano sulla mancanza di ideali e addirittura di sentimenti politici il che porta alla ricerca di voti spesso calpestando i diritti più elementari. Forte è poi l'impressione che non si faccia altro che litigare anche qualora venga avanzata una proposta davvero costruttiva solo per non darla vinta all'avversario; infine va segnalato il disagio di alcune elettrici che non si sentono ancora degnamente rappresentate a causa dell'esiguo numero di donne elette.

Hai mai pensato di candidarti?

Molti degli intervistati hanno seriamente pensato di candidarsi, ma in pochi hanno avuto il coraggio di farlo realmente o di trovare l'appoggio necessario per realizzare il loro proposito. Nella loro eventuale carriera politica avrebbero cercato di favorire l'occupazione, diminuire le tasse, ascoltare le esigenze dei

cittadini cercando anche di abbattere la loro sfiducia nelle istituzioni politiche, migliorare la situazione ambientale e ovviamente prendere a cuore gli interessi degli elettori e non i propri.

Cosa chiedi alla politica e ai politici?

Le esigenze sono varie e ovviamente distinte in base all'età degli intervistati: si va dalla semplice richiesta di un lavoro, al rispetto per gli elettori e i problemi del paese, dalla maggior coerenza all'abbassamento delle tasse e all'aumento delle pensioni, dall'abbattimento dei costi dei farmaci alla creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. In sintesi: contribuire al benessere di tutti.

Un consiglio ai politici...

Non mancano in questo caso alcune risposte polemiche. I politici non dovrebbero ricordarsi degli elettori solo poco prima delle elezioni per la famosa caccia al voto, quanto piuttosto ricercare costantemente il parere, l'aiuto ed il consiglio dei cittadini. Dovrebbero poi rinunciare a molti dei loro privilegi pagati dai contribuenti: meno auto blu e guardie del corpo! Imparare a esercitare una politica che sia condivisa da tutti e per tutti, smettendola di predicare bene e razzolare male. Infine, l'appello di un intervistato... è semplice ma secco senza bisogno di commenti: Politici, fate i politici!

Francesco Pacini